

«Di Maio capo ma solo in Aula» La mediazione per ricucire i 5 Stelle

La richiesta di molti eletti. Oggi il voto online, risultato segreto fino alla kermesse di sabato

Fico: quali primarie?

La battuta di Fico a chi gli chiede della selezione via web: «Ma quali primarie?»

Il Movimento

di **Alessandro Trocino**

ROMA Da una parte c'è Luigi Di Maio, con la sua filiera che parte da Davide Casaleggio e Beppe Grillo e prosegue con i fedelissimi in Parlamento. Dall'altra c'è Roberto Fico, con il drappello degli «ortodossi». In mezzo, c'è un'ampia zona grigia, che in queste ore si sta muovendo per provare a incidere sul vero motivo dello scontro di questi giorni: la decisione di accorpare la carica di candidato premier con quella di capo politico del Movimento, finora detenuta da Grillo. Ai piani alti — Milano e Genova — è arrivata la richiesta di una mediazione, con una soluzione che potrebbe salvaguardare Di Maio, ripristinando però il ruolo di garante del fondatore: l'idea è quella di attribuire al candidato premier il ruolo di capo politico non del Movimento, ma dei gruppi parlamentari. In questo modo resterebbe blindato il ruolo di Grillo, considerato l'unico in grado di tenere uniti i 5 Stelle.

E il tema dell'unità è il vero rebus che tormenta il Movimento. Grillo, con le nuove regole, si è liberato da un peso e ha dato a Di Maio, che lo chiedeva, gli strumenti, anche sanzionatori, per non restare con il cerino in mano. La mediazione potrebbe non essere sgradita al vicepresidente della Camera, ma non è affatto detto che Grillo l'accetti. Anche perché il tempo stringe. Oggi comincia la votazione online. Si vota solo fino a sera (per paura degli hacker) ma,

con una procedura davvero insolita, i risultati saranno tenuti segreti, e custoditi da due notai, per essere annunciati sabato a Rimini, alla festa Italia 5 Stelle. Spiega Di Maio: «Il candidato premier sarà a capo di una squadra di ministri che lavorerà in gruppo con tutti i vari componenti del M5s». Poi assicura che «non ci sono divisioni, perché il programma è unico per tutti i candidati».

Alla partita del voto, dall'esito più che scontato visto il rango dei contendenti, si aggiungono due timori crescenti. Il primo è il rischio di una guerriglia in piena campagna elettorale contro Di Maio. Il silenzio di Fico non è rassicurante. A chi lo ha interpellato, ieri in Vigilanza, ha risposto: «Quali primarie?». Più di uno teme che anche sotto elezioni possano esserci defezioni. Il secondo timore è più lontano nel tempo ma non troppo. E riguarda quel che accadrà nella prossima legislatura. I 5 Stelle hanno una regola ferrea: il limite del secondo mandato (non consente deroghe, a differenza di quello del Pd, che è di tre mandati). Chi è stato parlamentare finora si potrà ricandidare, ma alla scadenza della prossima legislatura, la sua carriera nei 5 Stelle sarà finita. In omaggio al dogma del politico «non di professione». Il che significa che i parlamentari al secondo mandato, non avendo più alcuna prospettiva nei 5 Stelle, potrebbero decidere di creare un nuovo gruppo. Per loro, la minaccia di sanzioni (disciplinari, perché quelle economiche del contratto privato sono dubbie e non sono mai state applicate) sarebbero inefficaci. E a quel punto l'emorragia di deputati e persino una scissione vera e propria, non sarebbero così improbabili. Per un partito che ambisce a essere maggioranza e a governare, non è un problema da poco.

Le tappe

● Già prima dell'estate il Movimento annuncia che il proprio candidato premier, scelto con il voto online, sarà proclamato a settembre a Italia 5 Stelle

● Le regole per presentare le candidature arrivano il 15 settembre, a soli 8 giorni dalla data della proclamazione

● A dividere i Cinquestelle è un aspetto del regolamento: chi vincerà al voto online oltre che candidato premier sarà anche il capo politico del Movimento, ruolo finora di Beppe Grillo

● L'unico big in corsa è Luigi Di Maio: la sua vittoria è data per scontata. Ieri è stata comunicata la data della consultazione online: si terrà oggi

